

---

### GIUSEPPE FROLA.



Improvvisamente, per recrudescenza di una malattia cardiaca, spegnevasi in Torino, il giorno 29 luglio, nel suo 34° anno di età, il conte avvocato Giuseppe Frola, ispettore onorario dei monumenti e scavi del circondario di Torino, primogenito del conte senatore Secondo Frola.

Con Giuseppe Frola il Piemonte ha perduto non soltanto uno studioso, un erudito; ma un artista, un'anima bella, un cuore vibrante di patriottismo, ardente di fede e di speranze nei destini del paese si sono spenti con lui.

Innamorato sino all'esagerazione della sua regione nativa, dedicò gli anni più fecondi della sua vita a studiare gli statuti Canavesani, i quali egli raccolse in quattro poderosi volumi, accompagnandoli con un glossario diligentissimamente compilato.

La morte, purtroppo, gli vietò di ultimare la prefazione, che doveva essere la sintesi di tanta e così utile impresa e non gli permise di ottenere il premio di così vaste fatiche.

Non limitò la sua opera alle sagaci ricerche sulle antiche istituzioni politiche e giuridiche del Canavese ed a compiere uno studio di originale e singolare importanza per la letteratura dialettale; ma attese pure con appassionato entusiasmo agli studi di archeologia e di arte.

Della sua rara erudizione artistica e storica e della sua attività egli diede prova contribuendo efficacemente a tradurre in atto la geniale concezione architettonica colla quale il Comitato piemontese, presieduto da Alfredo d'Andrade, illustrò l'arte antica piemontese all'Esposizione di Roma del 1911.

Portò inoltre contributo di senno e di coltura alla R. Soprintendenza dei monumenti del Piemonte, prima col d'Andrade, che lo ebbe caro come un figlio, poi col cav. Cesare Bertea, di cui fu come un fratello.

L'ultimo lavoro fatto da lui per l'Amministrazione delle Belle Arti è stata la bibliografia artistica da premettersi all'*Elenco degli edifici monumentali della provincia di Torino*.

Giuseppe Frola, che volgeva nella forte e valorosa mente ardimentosi piani di futuri grandi lavori, possedeva la preparazione e le qualità necessarie a produrre una serie di opere che sarebbero state emanazioni di ideali patriottici elevatissimi e saggi preziosi di cultura italiana.

Come esempio di bontà e d'entusiasmo egli è passato sulla terra, lasciando luminosa ma ben dolorosa traccia nel cuore di quanti ebbero la fortuna di apprezzare, al loro giusto valore, le doti della sua anima.

---

### GIULIO MONTEVERDE.

È scomparsa una grande figura di artista, di cui l'Italia si onorava: Giulio Monteverde è morto in Roma il 3 ottobre dopo vari mesi di malattia, che non erano riusciti, però, a fiaccarne la fibra robustissima. Fino a pochi giorni prima della morte egli, infatti, lavorava ancora per rifinire i modelli del bel monumento a Saracco.

Nato a Bistagno ottanta anni or sono, Giulio Monteverde entrò ragazzo in una bottega di falegname, poi, a Genova, fece l'ebanista per campare la vita; ma nei ritagli di tempo frequentava la scuola di nudo all'Accademia, dando tali prove del suo ingegno che gli fu assegnata una pensione per recarsi a lavorare e a perfezionarsi a Roma. Qui uno dei suoi gruppi piacque al re del Württemberg, che lo acquistò pagandolo una somma inaspettata dal povero scultore: ottomila lire.

La prima opera sua notevole fu la *Giovinetta di Cristoforo Colombo*. Ma il giovane scultore doveva crescere in fama col vivace *Genio di Franklin* e sopra tutto con lo *Jenner*, che ebbe un grande successo a Vienna nel '73 e a Parigi nel '78, e gli fruttò numerose commissioni.

Come tutti gli scultori dell'epoca la sua arte si è divisa tra il monumento funerario e quello commemorativo. Ricorderemo dunque, ancora, il monumento Sada per il Camposanto di Torino, il monumento Massari per il Cimitero di Ferrara, la statua del pianista Thalberg nella villa Reale di Napoli, quella del *Tessitore* commessagli dal Rossi per la sua fabbrica di Schio, i monumenti per le famiglie Gallenga